ANNO XXVI. — Mercoledì, 26 Novembre 1873. — N. 326.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 42	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 52	» 18	» 12

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 13, piano 1°; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19; nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Street Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro

Roma, 25 Novembre

LA DIPLOMAZIA ITALIANA

Anche la diplomazia andò soggetta da un quarto di secolo a bizzarre vicissitudini. Inventato il telegrafo elettrico era sorta l'opinione che ormai tornasse inutile a' governi l'avere de' rappresentanti ed agenti diplomatici. Questi, dicevasi, potevano giovare quando le comunicazioni erano difficili e lente, quando la sicurezza de' forestieri era troppo minacciata perchè venisse spoglia d'ogni tutela, ma con le strade ferrate, coi telegrafi elettrici, coi progressi fatti dal diritto civile e dal diritto internazionale, essi erano superflui, se non cagione di quelle complicazioni che avrebbero avuto per missione d'antivenire o scansare.

Anche questo giudizio ha dovuto esser posto nella schiera infinita de' paradossi originati da un apprezzamento superficiale delle condizioni delle varie potenze.

L'importanza della diplomazia si è cominciata a sentir di nuovo allora appunto che pareva cessata. Tutti gli Stati ne possono far fede, l'Austria del pari che la Francia, la Russia e la Turchia, la Germania e l'Italia. Noi siamo debitori all'azione della diplomazia di avere evitati molti disturbi, dissipate molte prevenzioni, e rassicurati molti interessi che si reputavano minacciati dalla politica italiana.

L'opera di alcuni nostri ministri all'estero è sempre stata giudicata con poca equità. Sia passione politica sia invidia, certo è che pareva pesasse all'animo il riconoscerne i vantaggi. Quanto più le circostanze ponevano un diplomatico in evidenza, tanto più bisognava deprimerne il valore.

Fu grande fortuna che governo e diplomatici non dessero ascolto alle critiche nè a' biasimi. Un buon diplomatico non si improvvisa, e lo Stato che ne ha qualcuno deve tenerselo caro. Talvolta gli stessi servigi segnalati che ha resi in una residenza possono richiedere che sia trasferito ad altra, nella quale la sua azione sia più libera; ma sarebbe un male non piccolo per lo Stato il privarsi d'un diplomatico, solo perchè non piace a qualcuno che non è in grado di dar giudizio della sua attitudine a' negozi più difficili, o perchè non conviene più che stia dove è stato sinora.

L'Italia non ha, nè potrebbe avere una grande schiera di valenti diplomatici. I posti di primo ordine sono pochi, gli uomini dell'antica diplomazia si sono ritirati in disparte, e la carriera non è molto splendida. Ma ne ha alcuni che figurerebbero assai bene nel più distinto e provetto Corpo diplomatico d'Europa. Fra questi mettiamo il Nigra. Quanto ci spiace che egli abbia a continuare a rappresentar l'Italia a Parigi, altrettanto ci dorrebbe che e' si ritirasse dal servizio; sarebbe una perdita a giudizio di tutti coloro che hanno con occhio attento seguito il corso della politica italiana da quindici anni a questa parte. Surrogar il Nigra a Parigi non è facile, lo comprendiamo, ma bisogna surrogarlo a Parigi e mandar lui ad altra sede. Se ogni risoluzione si avesse a rinviar alle calende greche perchè affar difficile, ben poche cose si farebbero; le più rilevanti rimarrebbero sospese, finchè il tempo si pigliasse l'incarico di spazzar via le quistioni, senza che il governo se ne desse pensiero.

Ma per la diplomazia il tempo non ha questa virtù. Con l'inerzia si evita qualche malumore, ma se ne producono degli altri e la situazione intanto peggiora. Non possiamo credere che il ministro degli affari esteri sia fermamente convinto che nel personale diplomatico non v'ha niente da fare e che il meglio è di non toccarlo. Una convinzione siffatta non potrebbe neppure addursi a scusa dell'irresolutezza. L'on. Visconti, come è uno de' migliori nostri diplomatici, così è in grado di pesare con molta precisione il valore dei rappresentanti italiani all'estero e di giudicare quali servigi ognuno di essi ha reso o può rendere e quale sia la posizione che più convenga a ciascuno per la tutela della dignità dello Stato e la conservazione de' buoni rapporti internazionali. Ora il far nulla, mentre tutti vedono, nella diplomazia e fuori, che qualche cosa importa fare, non giova. Troppo si è già ritardato, perchè una nuova dilazione possa esser accolta come un mezzo di preparar con discernimento quelle mutazioni che da tanto tempo sono riconosciute necessarie.

LE SCUOLE CLERICALI

Il R. provveditore agli studi, per la provincia di Roma ha ordinato la chiusura della scuola notturna che il sacerdote Raimondi teneva in via del Colosseo, num. 62. Era una delle tante scuole clericali che pullulano nella nostra città, dove convien dire che il desiderio dell'istruzione sia generale e vivissimo, poichè mentre le scuole governative e municipali quasi non bastano al numero crescente degli allievi, quelle dei clericali continuano ad essere frequentate. Ci dicono che alla scuola notturna del sacerdote Raimondi intervenissero non meno di 200 alunni. Che cosa vi andassero ad imparare, ciascuno lo immagina facilmente, e basterebbe a farcelo conoscere il libro che venne sequestrato nella scuola stessa, e che ha per titolo: *Una passeggiata, racconto dell'abate Marcello d'Olturi, scritto ad uso del popolo.*

Non ci fermeremo a ripetere tutte le sozzure contro l'Italia ed il governo nazionale, che si leggono in questo libro stampato alla macchia. Basti il dire che gli articoli dei peggiori giornaletti clericali sembrano scritti all'acqua di rose in paragone di questo volume, piccolo di mole, ma pieno di veleno dalla prima all'ultima pagina.

E neanche ripeteremo le considerazioni che altra volta abbiamo svolte intorno alle scuole dei clericali, e alle ragioni per cui vi accorre ancora una parte della gioventù, sovratutto in Roma.

Però, mentre ci rallegriamo del provvedimento preso riguardo alle scuole del sacerdote Raimondi, esortiamo le autorità scolastiche a raddoppiare la vigilanza ed a fare una diligente ispezione in tutte le scuole private di Roma, facendo chiudere irrevocabilmente quelle nelle quali si danno insegnamenti contrari alle leggi, e, invece di educare dei buoni cittadini, si prepara una generazione di nemici del proprio paese.

INDIRIZZO AL SINDACO DI TORINO

Riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente Indirizzo che i Sindaci delle altre città italiane intervenuti alla inaugurazione dei monumenti Cavour e Azeglio hanno presentato al loro collega Sindaco di Torino:

ALLA NOBILE CITTÀ
E
ILLUSTRE MUNICIPIO DI TORINO.

Qui convenuti per cortese invito di questo onorevole signor Sindaco, e per desiderio vivissimo dal cuore ad onorare con solenni pompe nazionali la memoria cara e veneranda di Cavour e D'Azeglio;

I Sindaci delle Città d'Italia offrono alla generosa e patriotica Città di Torino ed all'illustre suo Municipio parole di plauso sincero, di ringraziamento e di gratitudine.

Fu qui che in tempi, in cui era delitto pensiero ed amore di patria, ebbero i figli delle altre Città asilo amorevole e sicuro: fu qui che prima si accese la nobile fiamma di libertà e di nazionalità che divampando si stese da poi dalla più alta cima dell'Alpi all'estremo lembo di terra italiana come segnacolo di risorgimento dei popoli, di ruina del dispotismo, in qualunque forma signoreggiante; fu qui che per la magnanima lealtà di un Re valoroso e guerriero, per la imitabile e singolare operosità ed onestà di cittadini raccoltisi come in sacro presidio le sorti d'Italia fortunose e pericolanti risorsero a nuove speranze, a quella gagliarda energia di propositi e di fermezza che vuole ed ottiene; fu qui che per la prima volta sulle labbra del Conte di Cavour tuonò la solenne disfida lanciata dalla progrediente civiltà all'oscurantismo che da secoli incombeva sui popoli, quando, divinando l'avvenire della diletta patria sua, da lui con mirabile senno ed ardimento preparato e condotto, dava convegno agli Italiani per l'ultima sosta a Roma; ed è qui, in questa nobile, simpatica Torino, ai piedi di questo monumento, che sarà ara di amor patrio ai venturi, che tutto il popolo italiano si riunisce oggi a rendere omaggio di grazie e di gratitudine all'illustre Città ed all'incomparabile suo Cittadino, stringendo qui ancora nuovo patto di concordia e di unità nazionale.

Ed è grande ventura che qui si compia questo solenne e glorioso atto dell'italiana epopea, perchè par proprio ed è, che tutto ciò che ha nascimento in questa eletta Città, tutto ciò che vi si inizia o si compie per l'Italia nostra, è presagio ed arra per essa di futuri trionfi, di novella prosperità e grandezza.

Sono questi gli affetti ed i voti che i sindaci d'Italia tutta tributano alla Città e al municipio di Torino.

9 novembre 1873.

Ubaldino Peruzzi sindaco di Firenze — Giulio Belinzaghi sindaco di Milano — A. Podestà sindaco di Genova — G. De Manzoni sindaco di Belluno — E. Giorgetti sindaco di Lucca — Alfonso Cavagnari sindaco di Parma — Francesco Cialente ff. di sindaco di Aquila — Luigi Pionene Porto Godi sindaco di Vicenza — Carlo Baldassini ff. di sindaco di Pesaro e rappresentante la città di Gubbio — Medico Simeone Chiapusso — Antonino di Prampero sindaco di Udine — Avv. Tavolotti Giuseppe sindaco di Cremona — Avv. Is. Rignano ass. rappr. la città di Livorno — Antonio Fornoni sindaco di Venezia — Antonio Emo Capodilista ass. rappr. di Padova — Alessandro Malacari ass. rappr. d'Ancona — Avv. Francesco Grassini rappresentante il municipio di Pisa — Silvio Guerrini ff. di sindaco di Ravenna — Magnaguto Ercole sindaco di Mantova — Antonio Gerotto ff. di sindaco di Treviso — Domenico Mazzi sindaco di Siena — Paroni Bartolomeo ing. assessore delegato dalla città di Brescia — Deputato Vincenzo Pugliese Giannone rappresentante il municipio di Caltanissetta — Costantino Parravano rappresentante del municipio di Caserta — Francesco Camputini ass. delegato di Verona — Ferdinando Compagni assessore delegato della città e comune di Massa — Mazzoni Alessandro ff. di sindaco di Forlì — Ippolito Andreini sindaco di Grosseto — A. Sangarelli sindaco di Arezzo — Marchese Di Cassibile pel sindaco di Messina — Marcantonio Negrisoli sindaco di Bergamo — Avv. Pietro Moro assessore rappresentante d'Alessandria — Brambilla dott. Giuseppe sindaco di Como — Rosset assessore anziano ff. di sindaco d'Aosta.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 21 novembre 1873.

Seguita l'audizione dei testimoni.

Boyer, generale, dice che la prima comunicazione tra il quartier generale francese ed il quartier generale tedesco risale al 15 settembre. Verso il 27 o 28 dello stesso mese il maresciallo ricevette ancora un dispaccio da Versailles per mezzo del quartier generale tedesco. In questo dispaccio si pregava il maresciallo a voler dire quali condizioni egli avrebbe consentito di stipulare per la resa di Metz. Il maresciallo replicò che non credeva di dover rispondere a siffatte interrogazioni.

Il signor Boyer, che era aiutante di campo del maresciallo Bazaine, si ricorda di avere scritto al generale Coffinières il 24 settembre e di averlo avvertito della partenza dei medici luxembourghesi. Il maresciallo Bazaine ebbe pure a parlargli del signor Regnier ed a presentarglielo come inviato dell'imperatrice. Regnier disse al teste, dopo aver visto il generale Bourbaki: « Oh! il generale Bourbaki mi piace! » Il signor Regnier, in una conversazione avuta col teste, gli fece comprendere in termini evidentissimi che il generale Bourbaki non avrebbe più dovuto rientrare in Metz.

Presidente chiede al teste se sia vero che, avendo il maresciallo Bazaine offerto al signor Regnier di riposare la notte del 23 presso il quartier generale francese, questi gli abbia risposto: « Oh! grazie tante! Qui non mi potreste offrire altro che un miserabile letto, mentre il principe Federico Carlo me ne può dare uno assai migliore. »

Boyer. Può darsi.

Pres. Il 28 non avete forse inteso il maresciallo Bazaine fare allusione al ritorno del signor Regnier e domandarvi: « Quand revient l'*Infernal?* »

Boyer. Mi ricordo la cosa, ma credo che il maresciallo facesse allusione ad una risposta del signor Regnier e non al ritorno di lui.

Poi il teste risponde al commissario del governo che egli ebbe a portare una sola lettera al quartiere tedesco, cioè il 15 settembre.

Il teste intese annunziare il signor Regnier al maresciallo Bazaine col titolo di *Corriere dell'imperatore*. Presentando il signor Regnier al teste, il maresciallo gli disse: « Ecco il signor Regnier, l'inviato d'Hastings. »

Lamy, comandante del genio e addetto alla Casa imperiale. Egli racconta come, verso la metà di settembre, vide il signor Regnier a Londra; questi gli chiese di essere presentato all'imperatrice. Il teste racconta ancora come il Regnier sia riuscito ad ottenere una fotografia del principe imperiale ed un'altra fotografia rappresentante la scena d'Hastings e sottoscritta dall'imperatrice Eugenia.

Il comandante Lamy accolse egli per il primo il generale Bourbaki ad Hastings. Vedendolo, il teste fu grandemente sorpreso e gli chiese donde e perchè fosse venuto, ecc. All'udire queste domande, il generale Bourbaki impallidì e gridò: « Mi hanno ingannato! » Il 19 ottobre il signor Regnier ritornò da Londra e dichiarò al comandante Lamy « che il maresciallo Bazaine avevagli detto non rimanergli altri viveri fuorchè sino al 18 ottobre. » Il signor Regnier gli fece pure le sue scuse per il nessun esito dei negoziati intrapresi. Secondo il teste, il detto Regnier non potea essere altro che un agente prussiano.

Pres. Chi ha procurato a Regnier le fotografie firmate?

Lamy. È il signor Filon.

In seguito il comandante Lamy parla delle conversazioni che egli ebbe col sig. Regnier e col generale Bourbaki; dichiara di aver assistito al colloquio tra Regnier e l'imperatrice. In questa occasione l'imperatrice disse che in quel punto sarebbe stato un delitto complicare la situazione per mezzo d'intrighi politici.

Soulié, conservatore del museo di Versailles, ebbe due colloqui con Regnier: il primo or sono 8 o 9 anni; il secondo il 18 febbraio 1871. Il signor Regnier gli parve un uomo scervellato e tristo.

Il signor Soulié si ricorda di aver sentito dei discorsi incoerenti dal signor Regnier e d'averlo udito dire queste precise parole:

15

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

Racconto

DI E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

— Già! già! debbo indorarti ogni picchio della tua vanga. Ma lasciamo stare questo discorso per oggi. Tra un paio di giorni avrò forse riportato una vincita. Ho un biglietto di valore....

— Tu ce l'hai? fammi un po' vedere! — disse Mariotto.

— Ora, al momento, non l'ho presso di me; l'ho lasciato in pegno a colui che me lo vendette per via dell'ultima cambiale che avevo firmato...

— Sì, intendo; eh! allora l'è tuo dovere. Ma non importa — soggiunse egli facendoglisi più vicino e picchiandogli sulla spalla: — Io ho voluto, per ora, vedere solamente da che verso la pigli, e sono contento di te. Bada a non dimenticarti di me or ora quando dovrai regolare le tue faccende coi tribunali. Se non provvedi a tempo, ti venderanno ogni cosa alla barba tua! sai bene quante proteste sono già avanzate a quest'ora, a carico tuo. Devi già aver ricevuto l'intimazione. L'usciere me l'ha confidato in segretezza.

— Sì, sì... — rispose Giorgione distratto — non so dove ho cacciato lo straccio.... E poi c'è tempo otto giorni; fino a quell'ora sarà sortito forse il mio biglietto o mi sarà capitato il danaro d'altra parte...

— Così tu mi piaci! — disse Mariotto ridendo. — Ed ora te l'ho a dire perchè io veniva a cercare di te? Laggiù all'osteria sono arrivati dei mercanti di buoi austriaci, con certe cinture ripiene di pesanti ducatoni che gli è un piacere; che ne dici? Non sarebbe ben fatto di fare con essi una partitina e cercare di alleggerirli alquanto del loro peso?

— Son pronto; ah! sei pur sempre il gran ritrovatore di spedienti, tu! Andiamo, fratello; ma ti raccomando quell'affare della Teresa.

— E come potrei io scordarmene? Non dubitare; ella avrà una minestra che le brucierà il palato per bene.

Il vecchio possidente fu riscosso dalla profonda meditazione in cui era immerso, dal rumore che fe' l'uscio, aperto dal di fuori; e un lieve sorriso comparve sulle sue labbra, allorchè la voce di Teresa rispose al suo:

— Chi è là?

— Sono io; volevo chiedervi se vi è a grado ch'io suoni ora qualche cosa sulla chitarra.

— Vieni qui, presso a me — rispose il vecchio stendendole la mano. — Ti ringrazio della tua offerta, ma io penso che la volontà di suonare sia passata quest'oggi a te, come a me quella di ascoltare. Sarebbe meglio che si discorresse alquanto; io credo che abbiamo a dirci molte cose.

— Può darsi — rispose Teresa, sedendo presso di lui. — Vorrei anche, se mi fosse permesso, indirizzarvi una domanda.

— Di' pure; v'ha bisogno di permesso per ciò? Parla!

Teresa parve stare un momento sopra pensiero; pareva che le parole non volessero uscirle di bocca.

— Io non so da che parte m'ho a rifare... — incominciò essa alla fine: — Parmi d'essere come quel bambino di cui lessi la storia, Enrico d'Eichenfels, che era stato sempre racchiuso dentro a una camera e non sapeva che si fosse nè terra, nè cielo, nè sole, nè luna! Così io sono stata sempre, come avessi avuto radice in codesto podere, e simile al pulcino uscito dall'uovo, io altro non seppi fuorchè d'esser in questo e di appartenervi....

— E tu ci appartieni di fatto!

— Io altro non seppi... e se anche talvolta un nuovo pensiero mi nasceva su questo particolare, poca molestia mi dava, imperocchè voi e la moglie vostra, Dio l'abbia in gloria, foste sempre così buoni per me che d'altro io non mi curavo! Ma un giorno bensì... quel giorno in cui tante cose avvennero nel podere... uno straniero mi fece delle interrogazioni sull'esser mio e come qui fossi venuta... Insomma da quel giorno ogni cosa m'apparve sott'altro aspetto e non mi poterono uscir mai dalla mente questi pensieri ch'io ci avevo formato sopra. Ho voluto più di dieci volte chiederlo a voi, anco nel giorno in cui si andò insieme ad A... ma poi non ne fui capace... chiedere, io dico, che io mi sia realmente e come e quando ci venni in codesto podere. Ed ora poi...

— Ed ora desideri veramente conoscerlo? chiese il vecchio scorgendo ch'ella entrava a proseguire.

— Sì, benchè... benchè dopo quanto è pur dianzi accaduto posso saperlo almeno in qualità di chi io sia nel podere: ci sono nella condizione di una serva cui si oltraggia e si minaccia di licenziare; e veramente meno ancora di una serva io fui ritenuta, però che l'infima tra queste non avrebbe sopportato in pace le ingiurie che furono fatte a me.

— Tu non sei una serva! Io ho subito!...

— Sì, è ben vero, voi avete risposto subito e affermato il contrario... ma voi stesso non sapete... Appena io v'ebbi lasciato, il Giorgione mi colse all'improvvista e mi dichiarò apertamente in qualità di che io poteva, volendo, rimanere in questa casa.

Tanto egli ha osato? — esclamò il vecchio irritato all'ultimo segno:

— Dunque nè lealtà nè onore non hanno più significato per lui; per il miserabile, il...

Non proferì la parola che gli veniva alle labbra, ma nascose la faccia addolorata tra le mani. Teresa, senza mostrare di por mente alla sua interruzione, riprese:

— Quindi il meglio sarà ch'io faccia il mio fagottino; e quanto prima, sarà il migliore; imperocchè io preferisco andarmene da me all'essere cacciata.

— Come! Tu vuoi andartene? — gridò il vecchio.

— Poss'io fare altrimenti? — rispose Teresa rattristata maggiormente dall'aspetto del dolore che l'annunzio aveva recato al povero vecchio.

— Io non posso più rimaner qui con onore e poi chi lo sa che non sia meglio anco per voi ch'io non sia più in casa a sturbare la pace...

Il vecchio crollò il capo.

— No, ciò non sarebbe mai, non sarà mai meglio per me. Col Giorgione io ho già errato, a dir vero non avrei mai creduto che egli potesse giungere a tanto... ma tu, partendo, mi togli la mia unica gioia... allora sì io sarò davvero solo. Basta! forse è Dio che ha disposto in tal modo le cose e forse gli

« Vado all'*Hôtel des Réservoirs* per sapere dal sig. di Bismark se posso partire oggi. » E in fatti vi andò.

Yung, capitano di stato-maggiore, fa una deposizione di nessuna importanza relativamente al sig. Regnier.

Nodère, sarto a Metz, non dice cose di rilievo.

Gaffiet, intendente, e *Mony*, sotto-intendente, fanno deposizioni che non meritano di essere rilevate.

De Malherbe, proprietario a Moulins-les-Metz, dà delle informazioni sul conto del signor Arnous-Rivière. Era opinione generale degli ufficiali che questo signore fosse un pessimo individuo e da loro non si capiva come il maresciallo avesse potuto incaricarlo del servizio dei parlamentari. Il sig. Arnous-Rivière conosceva intimamente il maresciallo Bazaine. Egli riceveva spesso dei parlamentari prussiani che salivano nella sua camera e restavano lungamente con lui.

Garrigues, proprietario di vetture da nolo a Metz, ebbe a condurre una dozzina di parlamentari nei 36 giorni in cui fu di servizio.

Brou de Lunéville ebbe una conversazione con un ufficiale prussiano che gli disse: « Noi saremo a Parigi il 18 ottobre con Bazaine. »

« Come mai con Bazaine? » rispose il teste. Gli fu replicato: « Sì, Bazaine è un traditore. Bazaine, Napoleone e gli altri generali francesi dovrebbero essere fucilati. »

Bazaine si alza dopo l'audizione di queste deposizioni e dice che ad accuse di questo genere non ha nulla a rispondere.

Bompard, deputato e maire di Bar-le-Duc, vide il signor Regnier al suo ritorno da Metz, cioè il 26 ottobre. Regnier gli domandò i mezzi di farsi trasportare al quartier generale. Avendo il teste rifiutato, egli presentò un passaporto del signor di Bismarck, poi una carta firmata dal maresciallo Bazaine e finalmente una fotografia dell'ospite del castello di Wilhemshöha colla firma dell'imperatore. Con tuttociò Bompard gli rifiutò assolutamente di aiutarlo in qualunque maniera. Al teste il sig. Regnier parve un intrigante ed un pazzo.

Inoltre il signor Bompard dice di aver avuto parecchie conversazioni con ufficiali prussiani e di avervi appreso che questi avevano una cattivissima opinione di Bazaine. Alcuni anzi non si peritavano a dire che lo si sarebbe potuto comperare con qualche milione.

Bazaine, lo si vede molto commosso; egli protesta contro a queste deposizioni.

Presidente gli fa cenno di calmarsi.

Giulio Favre. Il 18 ebbe un colloquio a Ferrières col sig. di Bismarck; il 19 ne ebbe un altro. In questo secondo il signor di Bismarck gli parlò di un individuo presentatosi a lui per trattare della pace in nome dell'imperatore; gli fece vedere il segno di riconoscimento adoperato da costui, cioè una fotografia firmata dall'imperatrice, ma gli soggiunse che il messo non gli pareva uomo serio e che egli avevalo trattato come un importuno.

Nei colloqui di Ferrières si trattò più volte dello stato della Francia e delle varie piazze assediate. Il sig. di Bismarck in una di queste occasioni domandò al testimonio: « Siete voi ben sicuro dell'obbedienza del maresciallo Bazaine? » Questi rispose al sig. di Bismarck che aveva fiducia nel maresciallo Bazaine e che non credeva che dinnanzi al nemico un generale francese potesse tradire i propri doveri. Ed il signor di Bismarck gli rispose: « Avete torto, ho delle ragioni per credere che il maresciallo Bazaine non vi appartenga più! »

(Questa risposta eccita la più viva emozione nell'uditorio.)

Il sig. Favre aggiunge: « Ritornando un giorno del mese di marzo 1871 sull'incidente Regnier in una conversazione che egli ebbe col signor di Bismarck dissi al signor di Bismarck: « Presentandomi il signor Regnier come un emissario senza conseguenza mi avete ingannato, ora il vostro agente ed un agente importante.

« Il sig. di Bismarck mi rispose in modo evasivo e si difese mollemente da questa imputazione. »

Dopo questa deposizione il governo chiede contro il sig. Regnier, testimonio mancante, la condanna a 100 fr. d'ammenda. Il Consiglio, in virtù degli articoli 123, 126 e 128 del codice militare, pronuncia la pena chiesta.

Il commissario del governo formula quindi, in virtù degli articoli 205 e 206 del codice militare, la sue riserve in quanto concerne la procedura da iniziarsi ulteriormente contro il sig. Regnier, accusato d'aver mantenuto intelligenza col nemico.

Il Consiglio dà atto di queste riserve al commissario del governo.

Il gen. Le Flò, antico ministro della guerra, dà qualche spiegazione relativamente agli emissari ch'egli cercò di far giungere a Metz. Egli aggiunge, che uno degli emissari portò due lettere una delle quali emanante dal teste e l'altra dalla marescialla, pel maresciallo Bazaine. « Avendo il maresciallo ricevuta quella della marescialla, mi sembra impossibile, soggiunge il gen. Le Flò, ch'egli non abbia ricevuta la mia, perchè esse furono recate dallo stesso emissario. »

Il mar. Bazaine dichiara che non ha ricevuto alcuna lettera dalla marescialla.

Il sig. Gambetta (deputato). Sino dai primi giorni di settembre abbiamo incaricato il prefetto di polizia di cercare degli emissari onde avere delle comunicazioni con Metz, poichè il governo della difesa nazionale riponeva ogni fiducia nella solidità e resistenza dell'esercito di Metz e nei talenti del suo comandante in capo. In presenza degli avvenimenti che si erano compiuti, il governo del 4 settembre si imponeva, e in tutta la Francia non vi fu che un grido: *Resistenza*.

Ora la resistenza non era possibile che col concorso dell'esercito di Metz e delle forze novelle che il paese poteva creare. Si cercò quindi di comunicare con Metz con tutti i mezzi possibili. Il sig. Tachard, nostro ministro a Bruxelles, ebbe la fortuna d'incontrare degli emissari sicuri e che furono incaricati di dare al maresciallo Bazaine non solo cognizione dello stato politico della Francia, ma anche della concordia di tutti i cittadini dinnanzi all'invasione. Non mi appartiene dire al Consiglio perchè questi tentativi non sono riusciti.

Il sig. Gambetta dà quindi, col permesso del Consiglio, lettura di un dispaccio della delegazione di Tours al gen. Bourbaki, impegnandolo a non risparmiare nè il danaro, nè le ricompense per far avvertire il maresciallo Bazaine che doveva resistere quanto più gli era possibile. In questo momento ricevemmo dal sig. Tissot, incaricato d'affari di Francia a Londra, un dispaccio, che non ci lasciava alcun dubbio sull'accordo del maresciallo Bazaine col nemico.

« Ed è allora, esclama il sig. Gambetta, che sfuggì dalle nostre labbra quel grido, quella protesta che ci venne rimproverata. »

Ed a questo proposito, continua il sig. Gambetta, protesto contro certe imputazioni e dichiaro che abbiamo sempre separato l'esercito dagli intriganti che si agitavano all'infuori di esso.

Il testimone aggiunge che la delegazione di Tours ha sempre comunicato sino all'ultimo momento con altre piazze assediate, fra le altre Toul, Longuey, Verdun, ecc.

In seguito ad una domanda del commissario del governo, il sig. Gambetta parla di una lettera del generale Frossard indirizzata ad alcuni ufficiali durante la sua prigionia e nella quale si trova questa frase significante: « Siamo stati indegnamente ingannati a Metz rappresentandoci la Francia come perduta! » Rispondendo quindi ad un'interrogazione dell'avv. Lachaud, il sig. Gambetta racconta la conversazione ch'egli ebbe col generale Bourbaki verso il 15 ottobre. Risulta da questa conversazione che il generale Bourbaki non parlò al testimonio nè di pace, nè di armistizio, ma disse soltanto che l'esercito resisterebbe sino agli estremi, cioè almeno 15 giorni. Allora si scambiano alcune parole piuttosto vive fra l'avv. Lachaud ed il signor Gambetta. Il difensore protesta contro la parola « Insinuazione » adoperata dal sig. Gambetta e contro i sentimenti che questi gli attribuì. Egli aggiunge che bentosto parlerà in modo tanto chiaro che non vi sarà insinuazione possibile.

Si ascolta la deposizione di due altri testimoni e quindi la seduta è sospesa alle 5 in mezzo alla più viva agitazione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Français* le seguenti informazioni sulle materie interne alle quali si crede nei circoli conservatori che dovranno essere immediatamente prese delle misure legislative: rimediare agl'inconvenienti che presenta la combinazione delle elezioni parziali e dello scrutinio di lista; regolare almeno provvisoriamente, e fino alla votazione della legge municipale organica un modo di nomina dei *maires* che non presenti i pericoli dell'attual sistema nel presente stato dei partiti e del paese; fare scomparire la bizzarria del reggime della stampa soggetta allo stato d'assedio in quarantanove dipartimenti, libera quasi fino alla licenza negli altri, ed organizzare un reggime uniforme che dia garanzie sufficienti alla repressione legale; togliere ai *maires*, per darla ai prefetti, la parte dei loro poteri di polizia che concerne il mantenimento dell'ordine pubblico.

Secondo il *Temps*, il nuovo ministero sarebbe costituito nel modo seguente: De Broglie, Bathie, Magne e Deseilligny conserveranno i loro portafogli; De Goulard sarà nominato ministro dell'interno, Mathieu-Bodet del commercio, Depeyre della giustizia. Pel portafoglio della guerra si esita tra il generale Desvaux e il generale Douay. Per la marina non era stata presa alcuna decisione.

Il *National* assicura che il ministro degli affari esteri invierà una circolare agli agenti diplomatici della Francia perchè notifichino alle potenze la votazione dell'Assemblea sulla proroga dei poteri del maresciallo. Questi poi parteciperà a tutti i ministri esteri accreditati presso di lui la modificazione che è stata apportata ai suoi poteri presidenziali.

Il *Courrier de Paris* crede che un'amnistia sarà concessa in occasione della promulgazione della legge sulla proroga.

L'*Assemblée Nationale* dice che 80 negozianti di Parigi, si presentarono, dopo la seduta dell'Assemblea della notte del 19, al generale Changarnier per eccitarlo a proporre la restaurazione monarchica. Il generale ha risposto che nulla era mutato nelle sue convinzioni, ma che il suo mestiere era di preparare un piano di campagna e di scegliere il momento favorevole per impegnar la lotta; bisogna osservare la marcia del nemico e non lasciarsi compromettere dagli sbagli dei proprii amici.

L'*Univers* si augura che il generale Changarnier salvi i suoi fratelli d'armi come l'ha fatto in Africa dopo la disfatta di Costantina.

La *République de Besançon* annunzia che il duca d'Aumale ha accettato pel 18 dicembre di assistere al banchetto della Società d'emulazione di Doubs. Si crede che il processo Bazaine sarà terminato verso l'8 dicembre e così il duca d'Aumale potrà esser libero di partire.

La *Liberté* dà un curioso quadro dell'età che al compimento dei sette anni della proroga dei poteri di Mac-Mahon; avranno i principali personaggi sui quali l'opinione pubblica in Francia tiene rivolta l'attenzione. Il conte di Chambord avrà 60 anni, il principe imperiale 25, il conte di Parigi 42, il duca de Chartres 40, il duca di Nemours 66, il principe de Joinville 62, il duca d'Aumale 58, il principe Napoleone Girolamo 58, il maresciallo Mac-Mahon 72, il sig. Thiers 83, Gambetta 42.

Il *Journal de Genève* conferma che il sig. Lanfrey, ministro di Francia in Isvizzera, ha dato la sua dimissione, dopo la votazione della proroga dei poteri, non permettendogli le sue convinzioni repubblicane di servire più a lungo il governo del maresciallo. Pare che la dimissione sia stata dal ministero francese accettata, mentre era stata rifiutata dopo il 24 maggio. Il *Journal de Genève* deplora tale dimissione e dice che il signor Lanfrey era a Berna il pegno delle buoni relazioni tra i due popoli.

Il governo di Berna ha annunziato con circolare ai comuni cattolici dell'Jura che si opporrà acchè gli edifici di chiese e di scuole appartenenti ai comuni siano messi a disposizione di qualunque dei preti cattolici la cui destituzione è stata pronunciata.

Però il governo si riserva, dopo l'adozione della legge ecclesiastica, di prender su questo punto una definitiva decisione.

Secondo i giornali ungheresi lo stato di salute del sig. Deak ispirerebbe qualche inquietudine. I medici consigliano al venerando uomo di Stato ungherese il clima dell'Italia.

Dopo viva ed animata discussione la Camera dei deputati di Pest approvò con 213 voti contro 22 (dell'estrema sinistra) la proposta d'inviare a Vienna una deputazione per le solennità del giubileo dell'imperatore che avranno luogo il 2 dicembre.

Il ministero ungherese presentò un progetto di legge onde mitigare la miseria cagionata dall'epidemia cholerica e dal cattivo raccolto.

Un telegramma da Londra, 5, annunzia che il Parlamento inglese è stato convocato pel 5 febbraio.

Il presidente del *Board of trade* diresse una circolare a tutte le Direzioni di Società ferroviarie inglesi raccomandando energicamente una più attiva sorveglianza affinchè non accadano accidenti ferroviari che tanto spesso fanno pericolare un gran numero di vite.

Il risultato della radunanza per l'*Home-Rule* tenuta il 20 corrente a Dublino è che si deliberò di istituire una Lega allo scopo di ottenere il governo autonomo per l'Irlanda. L'arcivescovo di Tuam si trova fra i membri del Comitato promotore. Venne aperta una colletta che diede subito 3000 lire sterline.

I giornali di Bukarest del 22 annunziano che col 1° dicembre le casse rumene non accetteranno più monete d'argento estere.

Telegrafano da Atene, 21, ai giornali viennesi:

« Un decreto reale convoca gli elettori del regno pel principio di gennaio onde eleggere le autorità comunali. La Camera sarà convocata alcuni giorni dopo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. R. decreto 14 ottobre, che ordina gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. proclama l'esito della votazione di ballottaggio ieri eseguita per la nomina di diverse Commissioni:

1° Commissione per la biblioteca. Furono eletti gli onorevoli Messedaglia, Lioy e Ranieri.

2° Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico (art. 6 della legge 10 luglio 1861). Rimasero eletti gli on. De Luca Francesco, Finzi e Pericoli.

3° Commissione per la verificazione ed accertamento del numero dei deputati impiegati. Furono eletti gli on. Ruspoli Augusto, Mari, Arrigossi, Arnulfi, Branca, Berruso, Guerrieri-Gonzaga, Villa-Pernice e Lo Monaco.

4° Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma (articolo 9 della legge 19 giugno 1873). Furono eletti gli on. Raeli, De Donno e Nelli.

5° Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti. Furono nominati gli on. Bonfadini, Fogazzaro, Busacca, Ara, Marchetti, Mezzanotte, Seismit-Doda, Botta e Murgia.

6° Commissione permanente per le petizioni. Furono eletti gli on. Mangilli, Quartieri, Carini, Pandola Ed., Alippi, Griffini, Pasqualigo, Leardi, Paternostro Francesco, Macchi, Bosi, Camerini, Solidati, Tasca, Del Zio, Del Giudice Giacomo, Cencelli.

PRES. Nella votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio le schede furono 22. L'on. Di San Marzano fu eletto con voti 106. Dovrà procedersi ora al ballottaggio fra gli onorevoli Sella che ebbe voti 66, Maiorana 56, Mangilli 55, Pericoli 47, Marazio 46, La Porta 12.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari del bilancio.

(Le urne restano aperte durante la seduta).

PRES. Invito l'on. Lioy a salire alla tribuna per dar lettura della risposta della Camera al discorso della Corona, redatta dalla Commissione nominata nella seduta di sabato.

LIOY dà lettura della seguente risposta al discorso con cui S. M. il re inaugurò la sessione del Parlamento:

« Sire! La voce di Vostra Maestà risuona sempre gradita alla nazione.

« Essa che fu l'eco generosa dei nostri dolori e la annunziatrice delle nostre fortune e dei nostri trionfi, oggi è il più autorevole stimolo al compimento delle opere che la patria si aspetta da noi.

« Il popolo italiano che vi offrì il suo sangue quando combatteste le patrie battaglie, vi ha seguito con pensiero plaudente allorchè vi recaste sulle rive del Danubio e della Sprea. Codesto viaggio, o Sire, prova novella della vostra devozione agli interessi nazionali, come fruttò nobili consolazioni al vostro cuore, così fu salutato come la consacrazione di quel principio di nazionalità che, introdotto nel diritto pubblico europeo, potrà preparare più durevoli ed umane soluzioni a quelle difficoltà, le quali fin qui vennero commesse all'arbitrio della spada.

« Siamo lieti di avere udito da voi confermare che le nostre relazioni con tutti gli Stati sono amichevoli. Memoria di antiche amistà ci avvince a quei popoli che ci confortarono di consigli e di aiuti nelle ardue prove che abbiamo attraversate; ed ora, spente le ambizioni e le gelosie, ai vinti e ai vincitori egualmente funeste, stendiamo con viva contentezza la mano anco a quelle genti che ebbimo di fronte sui campi di battaglia, e che adesso ci sono compagne nelle nobili gare della libertà e del progresso.

« Così potremo volgere tutti i nostri pensieri e le nostre cure a quelle riforme amministrative che da tanto tempo si aspettano, che tutti invocano. Roma è pegno di concordia e di stabilità per l'Italia, come l'Italia è divenuta una forza pacificatrice nel mondo; essa è entrata nel consesso dei popoli liberi, non aspirando ad altre vittorie che a quelle benefiche del lavoro, del sapere e della civiltà.

« Sarà indimenticabile per tutti i secoli, o Sire, quel momento quando Voi avete annunziato in nome della libertà delle coscienze il rispetto pel sentimento religioso, il quale essendo persuasione di affetto o ispirazione di carità, non potrebbe rivolgersi in arma di fazioni e di civili discordie senza degenerare e senza meritamente cadere sotto il rigore delle leggi tutrici e vindici della comune libertà.

« Persuasi che della forza e della prosperità nazionale sono indispensabile fondamento le buone finanze, studieremo le leggi che ci sono promesse per condurle a meta sicura, e le altre che tanto valgano ad attenuare i danni del corso forzoso. La nazione non ricusò di sobbarcarsi alle gravezze necessarie per mantenere l'integrità del suo credito e del suo onore, ma noi dobbiamo

---

piacerà chiudermi anco gli occhi in breve del tutto...

— Non accrescete il mio dolore! Credete pure che mi è duro abbastanza il dover partire! Son già cinque anni che vo sempre pensando di doverlo fare, e non ne ebbi mai il coraggio a veder le nuove cose qui dentro e i vostri occhi peggiorar sempre... e rimasi qui solo in grazia vostra; ma ora ciò non può stare! Non ne parliamo, piuttosto, per il momento, e raccontatemi se io appartengo a qualcheduno, ovvero se sono cresciuta sul ramo come una mela salvatica.

— Sì, codesta la è una storia singolare; non molto lunga, ma triste. Io non te ne ho mai voluto dir nulla, non ve n'era il bisogno, nè tu me ne avevi mai chiesto. Alla mia morte avresti, in caso, potuto rilevare la cosa dal parroco o al tribunale, dove sta scritto... Che tu non eri figlia nostra tu l'hai certamente capito, imperocchè sei troppo accorta, ma noi non credo abbiamo fatto mai in modo che tu il potessi argomentare dal nostro contegno verso di te. Insomma noi ti abbiamo adottata e tenuta sempre nel conto di figlia, ed ecco come andò la cosa:

Il vecchio fe' qui un momentino di pausa, indi riprese:

— Un anno d'estate, nel tempo di S. Giovanni, io ero ito colla moglie, buon'anima, ne' dintorni di F... Era un caldo da ardere e la siccità tale che parecchie fonti erano estinte, ed io temeva anzi per la nostra la medesima sorte. Qui dove ci fermammo, da un nostro conoscente, erano appunto intenti a scavare un pozzo; c'era anche il Mariotto, tu lo conosci. Scavarono un pezzo, un pezzo; l'acqua non voleva apparir mai; e la profondità era tale che la terra all'intorno minacciava di riascare dentro e turarlo di nuovo. Uomini non ce n'era abbastanza da porgere aiuto; io stesso poco potei fare, avendo ricevuto pochi giorni prima un colpo al forte ad un braccio, da un cavallo, che appena potevo moverlo.

Mentre stavano pensando al modo di provvedere in qualche maniera, ecco avanzarsi un carro tirato da due persone, marito e moglie. Erano povera gente, del Tirolo, che portavano in giro le loro merci, frutta, vasellami e che so io qual altro traffico usassero; il fatto si è che a tirare da sè il carro tanta fatica duravano che ci raccontavano poi che le gocciole del loro sudore si mescevano, strada facendo, alla polvere della via. Dentro al carro stavano due bambinette, l'una sui tre, l'altra sui cinque anni che dormivano saporitamente sur un po' di paglia quasi fossero state dentro alla culla più ricca. Mia moglie buon'anima si godeva a mirarle rosse come due ciliegie; e si trattenne colla sua usata bontà, colla madre, mentre il padrone del pozzo che stavano escavando, e il Mariotto corsero al marito a proporgli se volesse guadagnare con poco dispendio di tempo, un paio di fiorini, dando loro una mano nel lavoro che eseguivano. Quest'uomo non era robusto; inoltre era accaldato e stanco, ma lo sedusse l'idea di guadagnare quel danaro così in breve tempo. E, per giunta, incalzando l'offerte, il padrone del nuovo fabbricato gli promise anco la cena e alloggio per la notte se accettava ed egli accettò... Ah, un alloggio ei se l'è bene acquistato invero ma non fu quello ch'egli credeva.... Ma mi ascolti tu? — s'interruppe qui il narratore — non t'odo nemmeno respirare, nè so se sei qui o non ci sei.

— Ci sono qui ed ascolto; ma il respiro di certo non m'esce libero all'udire il vostro racconto.

— Adunque l'uomo si lasciò persuadere; trasse il carro colle sua bimbe all'ombra, in disparte; e poi ci siamo messi tutti e quattro intorno al pozzo a rinzeppare e assicurare meglio le assi e i puntelli che sorreggevano la terra.. Il forestiero, con il Mariotto insieme, si calarono nell'interno mercè una scala; io e l'altro signore si tenea fermo di sopra e quest'ultimo principiò a menare di colpi col maglio per fare addentrare la prima bietta. Ai primi colpi nulla si mosse, ma poscia mi avvidi che la terra incominciava a scuotere una minuta pioggia e in breve un asse principiò a muoversi e piegare e minacciare di piombare:

Presto, uscite, gridai ai due: il terreno cede! — Mariotto, che era più vicino all'uscita, fu di sopra in un salto; l'altro tentava di sollecitarsi quanto poteva, ma nel punto stesso in cui stendeva la mano per afferrare uno scheggione sporgente, tutta la terra accumulata si è rovesciata sovra di lui... l'asse si era spezzato; i puntelli avevano ceduto, il pover uomo cadde nel fondo, e la terra lo ricoperse...

Il vecchio riprese fiato e un profondo sospiro, come di persona che cerchi nascondere le proprie lagrime, l'avvertì che egli era stato troppo attentamente ascoltato.

— Così fu compiuto il triste caso — proseguiva il vecchio; — mia moglie è rimasta presso alla moglie dello sventurato che dava in grandi urla e s'abbandonava alla disperazione.

Le bambine hanno seguitato il loro placido sonno senza immaginarsi che da un minuto all'altro eran rimaste orfane. Io afferrai i cavalli e giunsi al villaggio a cercare aiuto, ma fra andata e ritorno non ci volle meno di un'ora; e quando si potè finalmente cavar fuori il disgraziato... egli era già spirato da un pezzo, a quanto si potè giudicare.

Teresa si era lasciata cadere ginocchioni presso il vecchio e appoggiava la faccia, inondata di lagrime, sulla destra di lui che, commosso, avea afferrato.

— Io credo che tu piangi — disse egli passandole carezzevolmente l'altra mano sulla fronte e i capelli. — Infatti la cosa ti riguarda assai da vicino... Tu avrai già indovinato che quest'uomo era tuo padre e tu una delle due bambine dormenti nel carro. Noi porgemmo alla vedova tua madre la più piccina, e i primi soccorsi di cui poteva abbisognare, e poi siamo ritornati a casa. Ritornammo nell'indomani per assistere alla sepoltura di quel povero uomo. Fu sepolto nel cimitero di una chiesetta non lontana, tutto all'ingiro circondato da bellissimi tigli, che un posto migliore non si potrebbe desiderare per l'ultimo riposo... io voglio condurti un giorno... ci ho fatto porre una croce nel luogo preciso... La donna, la madre tua, che prima era uscita in tante disperazioni, si era già rassegnata talmente, che noi due ne abbiamo fatto le meraviglie; essa avea già pensato tutto quel che voleva fare; avea venduto le sue merci ed il carro, e diceva che tornerebbe con voialtri a piedi alla sua patria, dove avea viva tuttora la propria madre. A noi due faceva pena il vedere quelle creaturine che nulla sapevano ed erano destinate, secondo ogni probabilità, ad una sorte ben poco invidiabile. Mia moglie avea sempre desiderato di avere una bambina in casa. — Che ne dici? — mi disse — non si potrebbe prendere con noi una di queste piccine? La madre non dove essere tale che abbia a piangere lungo il marito morto, e la bambina che prenderemo noi potremo almeno educarla un po' più da cristiana; faremo nel medesimo tempo una opera buona e ci cresceremo un fedele aiuto per la casa e forse una brava e riconoscente figliuola.

(Continua)

far sì che i sacrifizi a cui le popolazioni conscie dei bisogni dello Stato e confidenti nell'avvenire si rassegnano, siano insieme ed efficaci nei loro risultamenti e per quanto è possibile meno dannosi alla vita economica del paese.

« Come la Maestà Vostra ce ne conforta, noi asseconderemo volonterosi il vostro governo per dare all'amministrazione civile più naturale e spedito procedere, riordinare l'amministrazione giudiziaria, diffondere l'istruzione e l'educazione del popolo, proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato, e compiere i grandi lavori intrapresi per infondere vita e prosperità in tutte le provincie del regno.

« Tra le leggi che dovremo discutere in questa sessione, sentiamo, o Sire, la suprema importanza di quelle concernenti la difesa dello Stato. Noi rivolgeremo attenzione speciale alle proposte che ci saranno presentate intorno alla marineria, cui la possanza della penisola assegna difficili e gloriosi doveri, e al definito assetto di quell'esercito che fu sempre primo a porgere ogni più nobile esempio di abnegazione e di onore, non solo quando coi suoi petti si fece baluardo dell'indipendenza nazionale, ma anche dovunque una pubblica sventura ha reclamato le sue mani forti non meno che pie.

« Sire! Della coscienza della vostra fede intemerata, Voi diceste: *Io confido nella nazione*; e la nazione vi risponde che essa confida nel Re, fondatore dell'unità d'Italia, nel Re che dei diritti e della dignità della patria è fermo custode. » (*Molte voci*: Bravo! Bene!).

PRES. mette ai voti l'approvazione della risposta.

La Camera l'approva all'unanimità.

ASPRONI chiede che un progetto di legge di sua iniziativa sia rinviato alla stessa Commissione che l'esaminò nella sessione precedente.

Tale proposta è approvata dopo brevi parole del ministro dell'interno, che dichiara di non opporvisi.

GRISONI chiede che sia ripreso allo stato di relazione il suo progetto di legge sull'abolizione della tassa di palatico.

Tale proposta è approvata.

Si estrae a sorte la Commissione che dovrà presentare a S. M. la risposta della Camera al Discorso della Corona. La Commissione resta composta degli onorevoli: Lioy, Villa Pernice, Zanolini, Bertrandi, Salemi Oddo, Solidati Tiburzi, Fanelli, Salis, Beneventano e Maralda-Petilli.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero degli affari esteri.

Senza osservazione si approvano i due primi capitoli: Stipendi del personale del ministero, L. 219,000 — Stipendi del personale all'estero, L. 821,720.

AMA chiede la parola sul cap. 3 (Assegni del personale all'estero, L. 2,802,500). L'oratore svolge delle considerazioni intorno alle scarse retribuzioni dei nostri consoli all'estero, ed invita il ministero a studiare un sistema col quale si possa migliorare la condizione dei consoli senza aggravare il bilancio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) ringrazia il preopinante delle parole da lui pronunziate in lode dei nostri consoli all'estero, e lo assicura che il migliorarne le condizioni fu costante pensiero del governo. La situazione finanziaria non permette certe larghezze, ma nel bilancio definitivo si proporranno degli aumenti che la Camera vorrà, si spera, approvare.

CARRUTTI ricorda la promessa fatta dal ministro nella discussione del bilancio definitivo del 1873 circa il pagamento in oro degli stipendi del personale all'estero, e chiede perchè della esecuzione di tale promessa non si faccia parola nella relazione ministeriale che precede il bilancio. Trattasi di un provvedimento che è richiesto dalla necessità delle cose.

VISCONTI-VENOSTA riconosce tutta la gravità di questa questione e non disdice le sue promesse.

La questione è però tale da non poter essere subito decisa. I pagamenti che si fanno all'estero ascendono ad oltre 4 milioni, e se l'agio continua nelle proporzioni attuali, non è possibile continuare in questo sistema.

L'on. ministro spera di ottenere almeno una soluzione parziale a questa grave questione, che è studiata dal ministero.

SORMANI-MORETTI crede che le spese postali e telegrafiche debbano essere rimborsate in oro, senza nessun dubbio e senza che si sollevino questioni.

Il cap. 3 è approvato.

Senza osservazione si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio del ministero degli affari esteri nella somma complessiva di L. 5,478,720.

PRES. Giovedì si voterà a scrutinio segreto il progetto di legge che approva il bilancio, nel seguente tenore:

« *Articolo unico*. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero dell'interno.

Nessuno chiede la parola nella discussione generale e senza osservazione si approvano i primi nove capitoli (Amministrazione centrale - Consiglio di Stato - Archivi di Stato).

LA CAVA chiede qualche schiarimento intorno alla spesa per l'attuazione del nuovo organico dell'amministrazione provinciale.

RUDINI' (relatore) fa qualche osservazione sull'organico stabilito nel 1871 col decreto reale del 20 giugno e sulle spese che esso rese necessarie.

CANTELLI (ministro dell'interno) ricorda le discussioni che ci furono nella Camera intorno a quell'organico e la votazione dell'ordine del giorno De Blasis, dichiarando di aver chiesto 250 mila lire non per applicar quell'organico, ma per variarlo in modo da corrispondere meglio alle esigenze del servizio.

L'on. ministro espone delle cifre sulle spese e sul personale necessario secondo i diversi organici e dichiara che il miglior modo per giovare agli impiegati è dar loro quello che hanno diritto e secondo il servizio che prestano.

ALVISI richiama l'attenzione del ministro sulla differenza che c'è in fatto di organizzazione amministrativa tra le provincie venete, dove ci sono i commissariati distrettuali e le altre provincie del Regno dove ci sono le sotto-prefetture. Spera che questa differenza sarà tolta nel nuovo organico al quale accennò l'on. ministro dell'interno. Raccomanda la riforma degli organici e il miglioramento della retribuzione degli impiegati.

MANFRIN dichiara di non esser del parere dell'on. preopinante circa la preferenza da darsi alle sotto-prefetture sui commissariati distrettuali. Questi costano meno di quelle ed esercitano attribuzioni che li rendono istituzioni da preferirsi a quelle delle sotto-prefetture.

Crede che siano troppi i funzionari nei circondari e cita l'esempio della Germania dove un solo funzionario esercita le funzioni che da noi esercitano i commissari, gli agenti delle tasse, i ricevitori del registro, per dimostrare che presso di noi sono troppo divise le attribuzioni e troppo numerosi i funzionari.

ALVISI dichiara di non aver esposto preferenze, ma solo indicato la differenza che c'è tra il Veneto e le altre provincie.

CANTELLI dichiara che riprenderà in esame le questioni dell'organizzazione amministrativa, ma osserva che quando si tratta di circoscrizioni bisogna andar a rilento perchè si sollevano mille questioni locali.

LAZZARO dice che tanto il sistema veneto quanto il sistema delle sotto-prefetture sono cattivi, e si meraviglia che il ministro abbia detto di studiar questioni che dovrebbero esser decise da un pezzo. Delle economie organiche si possono fare, ed una di queste dovrebbe essere l'abolizione delle sotto-prefetture, inutili, anzi dannose all'amministrazione pubblica. Si riduca anche il numero delle provincie e si farà una notevole economia. (*Oh, oh — Rumori*)

CANTELLI dice che le questioni cui accenna l'on. Lazzaro sono gravissime e che meritano di essere studiate assai le questioni alle quali fu accennato dagli on. Alvisi e Manfrin

LAZZARO crede che non ci sia bisogno di lunghi studi e ricorda che fu proposta altra volta l'abolizione delle sotto-prefetture. Il ministro presenti un progetto di legge radicale che sopprima le sinecure.

Il cap. 10 (Personale dell'amministrazione provinciale) è approvato in lire 6,920,000.

Si approvano senza osservazione gli altri capitoli relativi all'amministrazione provinciale, alle Opere pie, alla sanità interna e alla sanità marittima.

SAN DONATO fa qualche raccomandazione pel miglioramento del lazzaretto di Napoli.

CANTELLI crede necessari dei miglioramenti ma non può ora precisar la spesa da proporsi pei lavori indispensabili.

SAN DONATO prende atto della dichiarazione del ministero.

I capitoli relativi alla pubblica sicurezza sono approvati senza discussione e con brevi osservazioni dell'on. San Donato al quale risponde l'onorevole ministro sul capitolo 30 (Spese diverse per gli ufficiali e per le guardie di pubblica sicurezza).

I capitoli concernenti l'amministrazione delle carceri sono approvati con qualche osservazione degli onorevoli Alli-Maccarani, De With e Lazzaro ai quali risponde l'on. guardasigilli, il quale dichiara che presenterà al Parlamento il nuovo codice penale.

Si passa alla parte straordinaria del bilancio.

Il capitolo 55 (Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa per servizio di pubblica sicurezza) rimane sospeso sulla proposta dell'on. Farini, affinchè il ministro dell'interno possa mettersi d'accordo con quello della guerra circa l'iscrizione in questo capitolo d'una somma inscritta nel bilancio della guerra.

Tutti gli altri capitoli del bilancio sono approvati senza osservazione.

PRES. Domani si discuterà il capitolo rimasto in sospeso.

Comunico alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari del bilancio. Furono eletti gli on. Sella con voti 110, Maiorana con 108 e Maraxio con voti 93.

La seduta è sciolta a ore 5 35.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

L'incarico che si dà ad alcuni cittadini di assistere allo svolgimento dei processi come giurati, se è una garanzia per l'amministrazione della giustizia, è pure un grave incomodo per coloro che sono chiamati ad esercitare quest'ufficio delicato.

Quindici intieri giorni sono perduti per i giurati che, una volta chiamati, restano a disposizione del tribunale.

Ma chi rende questa missione più penosa ancora sono i giurati stessi, e intendiamo dire dei giurati negligenti, i quali, in luogo di recarsi in tribunale all'ora in cui sono chiamati, vi vanno un paio d'ore più tardi.

Noi insistiamo pertanto affinchè i giurati adempiano con iscrupolosa precisione il loro mandato, e la Corte li obblighi a trovarsi presenti all'ora stabilita. E, poichè siamo su quest'argomento, domandiamo come avviene che alcuni cittadini, da tre anni a questa parte, siano stati chiamati a formare il giurì per tre o quattro volte, mentre, per lo contrario, alcuni altri non sono comparsi mai sulle liste dei giurati, benchè siano elettori? Vi sarebbe mai nella formazione di queste liste tale un disordine da produrre quest'inconveniente, che si riversa a danno di pochi e fa prendere in uggia cotesta istituzione?

—

I giornali cittadini nei giorni passati hanno raccontato molto diffusamente di dissensi fra assessori, di partenze improvvise da Roma, di dimissioni, ecc., era il finimondo. Però il sig. Galletti reduce da Monte Porzio ove si era recato per acquisto di non sappiamo qual fondo, fino da ieri era al suo posto al Campidoglio, il cav. Renazzi ristabilito da una infreddatura si recò ieri stesso a dare il ben tornato all'assessore Galletti, e il conte Carpegna partito pochi dì sono per Pisa per ricondurre in Roma la sua signora si troverà domani al suo ufficio ch'egli disimpegna con tanta sollecitudine e cura.

Ci siamo creduti in dovere di dare queste notizie per tranquillare coloro i quali avevano veduto in queste semplicissime combinazioni la dissoluzione della Giunta e della amministrazione municipale.

—

Mercoledì (26) alle ore 9 ant. nella R. Università il prof. Paolo Boselli deputato al Parlamento riprenderà il corso libero di « Amministrazione e finanza » che ha dato così proficui risultati nell'anno passato, e lo continuerà poscia alla medesima ora nel mercoledì e nel venerdì di ogni settimana.

—

Chiusa appena per ordine della prefettura la scuola notturna clericale condotta dall'abate Raimondi, il municipio, per non lasciare senza lezioni quei giovanetti che avessero voluto continuare gli studi incominciati, ha fatto aprire nelle vicinanze della scuola soppressa un'altra scuola municipale, e nel tempo stesso ha dato ordine che il locale, che è nel convento delle Mendicanti, sia disposto in modo che le povere ivi rinchiuse non vengano menomamente disturbate dagli alunni che frequenteranno le lezioni serali.

—

Il 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane, saranno tenute nella grande aula della Regia Università degli studi di Roma le dispute richieste dai regolamenti fra i concorrenti alla cattedra di filosofia morale, e nel successivo giorno alla stessa ora avrà luogo la lezione di prova.

—

La prima rappresentazione del *Freischutz* al teatro Apollo non ha avuto luogo iersera (24) per indisposizione del primo tenore signor Perotti. Il manifesto non dice quando potremo udire quest'opera. Pare che anche i macchinisti avessero bisogno di qualche altra prova. Insomma, dall'apertura del teatro sono trascorsi quasi due mesi, e i frequentatori dell'Apollo non hanno avuto altre opere che il *Faust* e.... i *Foscari*.

Speriamo che almeno l'esecuzione del *Freischutz* sia tale da compensare il lungo ritardo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 24 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760 3

Termometro Centigrado

Massimo = 14,8 — Minimo = 3,9

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 7,45

Vento dominante. Nord debolissimo perfetta calma.

Stato del cielo. Sereno con piccoli cirri sparsi ad intervalli.

UN BUSTO DI A. MANZONI

Fu nobile pensiero quello del Senato del Regno che le sue sale andassero fregiate di un busto di Alessandro Manzoni, il quale, col suo nome immacolato e glorioso, aveva cresciuto decoro all'onoranda Assemblea. La Presidenza di essa egregiamente si sdebitò dell'incarico avuto di recarlo in atto, commettendo l'esecuzione del lavoro allo scultore milanese Strazza, di cui è popolare il grido, in ispecie per quella statua d'Ismaele, che va tra le opere moderne più lodate dell'italiano scalpello. All'illustre artista fu agevole assai condurre a buon termine il busto, poichè non ebbe da far altro che trarre copia di quello da lui eseguito negli ultimi anni di vita del Manzoni, copia della quale, sopra invito del conte Chiavarina, questore diligentissimo del Senato, la primogenita delle nipoti del grande trapassato e il marito di lei, cav. Brambilla, si compiacquero attestare la somiglianza perfetta. Il volto del venerabile vecchio riproduce quell'espressione di bontà verecondа ch'eragli propria ed inspirava ad un tratto la reverenza e l'affetto; l'occhio, quanto è dato al freddo marmo, manda il lampo del genio, e la bocca s'atteggia a quell'arguto sorriso, che spuntava di solito sulle labbra di lui, quando s'indugiava a famigliari colloqui.

Il lavoro in ogni suo particolare offre quella ultima pulitura, di che solo i valorosi artisti posseggono il segreto, e la bellezza stessa del marmo condidissimo gli aggiunge pregio. Certo è da rallegrarsi che in questa Roma e in sede sì degna sia stata collocata un'opera di scultore di tanta fama, quanta n'ha lo Strazza, e destinata a perpetuare la memoria di quell'uomo, che, sottrattosi nel corso della lunga sua vita ad ogni maniera d'onorificenza, meritò dopo la morte che tutta la nazione si facesse un vanto di rendergli il debito tributo. M.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Milano del 24 annunziano ch'è passato per quella città e vi si è fermato poche ore l'arciduca Alberto d'Austria diretto a Venezia.

—

Arresti. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Da qualche tempo erasi formata una combriccola di malfattori, ed aveva con successo fatte le prime armi nelle sezioni Mercato e Pendino. Capo di essa era Carmine Pariante, conosciuto tra la *mala vita* col nome di *Vinte-e-vinte*; noto per commesso omicidio, pel quale aveva scontata la pena, e latitante per altro simile reato. Suoi principali compagni erano Leopoldo Staraca detto *Pazzariello*, Domenico Sferza detto *il musicante* e Salvatore Lucaldi, gente conosciuta per furti e grassazioni.

Per vari giorni l'opera della questura rimase infruttuosa: ma la scorsa notte i quattro galantuomini sono stati sorpresi in un divoto casolare a Capodimonte. Erano tutti armati, ed invano han cercato d'opporre resistenza. Sono stati riconosciuti per quegli stessi che la sera del 10 corr. a Chiaia, andando in vettura sostennero un conflitto con le guardie, sparando contro di esse colpi d'armi da fuoco.

NOTIZIE ULTIME

La Camera de' deputati ha cominciata assai bene la discussione de' bilanci. Quello degli affari esteri è stato, più che discusso, approvato ne' vari suoi capitoli, brevemente e senza alcuna proposta di modificazioni. Non vi furono che poche parole scambiate rispetto a' consolati e a' pagamenti che si fanno agli agenti diplomatici o consolari in carta anzichè in oro, per cui subiscono la perdita dello scapito del biglietto. Di questa questione noi ci siamo già occupati; l'on. ministro ha riconosciuto che, durando l'elevatezza dell'aggio dell'oro, non si potrebbe andar avanti così.

Venne poscia il bilancio dell'Interno. Anche alcuni capitoli di questo diedero argomento a brevi osservazioni, alla manifestazione di alcuni desiderii e voti, ma senza conseguenza di sorta. Sono stati approvati 54 capitoli e venne lasciato in sospeso il capitolo 55, riguardante le indennità della guardia nazionale e della truppa in servizio di sicurezza pubblica, perchè i ministri dell'interno e della guerra vedano se non convenga d'inscriver la spesa nel bilancio della guerra. Ma se trattasi di spesa per la sicurezza pubblica, ci pare che non nel bilancio della guerra, ma in quello dell'interno dovrebbe essere stanziata. Di questo passo, vi ha ragione di credere che i bilanci di prima previsione del 1874 saranno votati in pochi giorni.

—

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (25) alle ore 11, ed hanno proceduto alla loro costituzione.

Sono stati nominati presidenti gli onorevoli deputati Ara, Ruspoli Augusto, Guerrieri-Gonzaga, Seismit-Doda, Di San Donato, Villa-Pernice, Depretis, Arnulfo, Berti Domenico; vice-presidenti, i deputati Ricci, Coppino, Murgia, Cencelli, Castiglia, Brunet, Finzi, Corbetta, Silvani; e segretari, i deputati Pissavini, Mangili, Ercole, Ripandelli, Del Zio, Beneventani, Manfrin, Codronchi, Massari.

—

Il brigantino *Mary*, comandato dal capitano Ferrone, con carico di zolfo e carubbe, proveniente da Licata e diretto per Cagliari, avendo investito il 18 corrente nei bassi fondi presso il lazzaretto di quest'ultima città, restava incagliato fortemente nell'alga e nel fango. Il regio piro-avviso *Garigliano*, che trovavasi in quei paraggi, e la piro-corvetta *Principessa Clotilde* gli diedero tosto aiuto; ma non poterono scagliarlo che il giorno seguente, dopo una notte intiera da loro impiegata ad alleggerire il bastimento.

—

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(24 novembre)

Napoli, casi 28, morti 16.

Totale Prov. di Napoli, casi 33, morti 19
» Genova, » 5, » 3.
» Caserta, » 5, » 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 25. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da Tokio, in data 7 ottobre, dice che ieri il Mikado firmò un decreto che nomina Kavairo inviato straordinario presso le Corti di Roma e di Vienna. Parla della cordiale accoglienza fatta al Duca di Genova. Deplora le condizioni del mercato dei cartoni di bachi, il cui prezzo è di 4 dollari per le qualità superiori e di 3 per le inferiori e spera che i prezzi diminuiranno. Annunzia il ritorno dell'ambasciata giapponese che fece il giro dell'America e dell'Europa, i cui membri Iwakura e Kido caddero gravemente ammalati. Dice che il governo stabilirà quattro Borse a Tokio, Yokohama, Nygata e Osaka, e che si vanno introducendo innovazioni sulle monete. Annunzia che il cholera è scoppiato nella provincia di Wakamatsu.

Versailles, 24. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Leggesi una lettera del maresciallo Mac-Mahon il quale ringrazia la Camera e dice che egli sarà il fermo difensore dell'ordine e il fedele sostegno delle decisioni dell'Assemblea.

Leone Say sviluppa quindi la sua interpellanza sulle elezioni suppletorie, dicendo che esse furono aggiornate per favorire alcuni partiti.

Beulé respinge questo rimprovero e dichiara che la convocazione dei collegi elettorali fu fatta con imparzialità.

Dopo un discorso del duca di Broglie, la Camera approva con 364 voti contro 314 l'ordine del giorno puro e semplice, che era stato accettato dal governo.

Vienna, 24. — La Camera dei deputati tenne oggi due sedute nelle quali discusse ed approvò quasi senza modificazioni il progetto di legge della Commissione relativo al prestito di 80 milioni per far fronte alla crisi finanziaria.

Stuttgard, 24. — Il *Moniteur* annunzia che il signor di Mittnacht è nominato è nominato definitivamente ministro di giustizia, della Casa reale e degli affari esteri e presidente del Consiglio intimo.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che i ministri hanno dato le loro dimissioni, le quali furono accettate.

Credesi che il *Journal Officiel* di domani pubblicherà i nomi dei nuovi ministri.

Versailles, 25. — Il ministero non è ancora definitivamente costituito.

Assicurasi che il sig. Di Decazes farà parte del nuovo gabinetto come ministro dell'interno e degli affari esteri e che Beulé avrà il portafoglio dell'istruzione.

Batbie sarebbe nominato presidente del Consiglio di Stato.

Gontaut Biron ritornerà a Berlino giovedì.

Assicurasi che il generale Leflò ritornerà a Pietroburgo.

Sembra certo che Baragnon sarà nominato sotto-segretario di Stato all'interno, Lefebvre sotto-segretario alle finanze e Chaudordy sotto-segretario agli affari esteri.

Il ministero presenterà questa settimana all'Assemblea le leggi concernenti la polizia municipale e le nomine dei sindaci e nella settimana ventura presenterà la legge sulla stampa.

Tutti i ministri e gli ambasciatori assistettero ieri al ricevimento di Mac-Mahon e gli presentarono le loro congratulazioni.

Parigi, 25. — Si assicura che il sig. Fournier abbia dato le sue dimissioni. Non si sa ancora chi sarà il suo successore.

Corre voce che Goulard sarà nominato a un posto diplomatico importante.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 25	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	92 77	— —	— —
Rendita » 3 %	58 67	— —	— —
» » 5 %	92 55	— —	— —
» italiana 5 %	61 —	— —	59 1/2
» austriaca . .	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 15/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	372 —	178 50	100 3/4
Banca di Francia .	4425 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	80 —	— —	— —
Obbligazioni dette .	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	175 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	196 1/2
Cambio sull'Italia .	13 7/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	470 —	— —	— —
Azioni	758 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 43	— —	— —
Aggio dell'oro p. mm	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	227 50	133 1/2*
Banca austriaca . .	— —	965 —	— —

(*) Dopo Borsa Mobiliare 131 1/4, p. dicembre 130

Londra, 24

Consolidato inglese . . . . . 93 —
Rendita italiana 60 1/2

Titoli	Roma, 25	Firenze, 25
Rendita italiana 5 % .	68 35	68 97(c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	64 90(n.)
Dette piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 30	— —
Prestito romano Blount .	71 25	— —
Detto Rothschild . . .	72 60	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2150 —(n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1612 —(fm
Banca italo-germanica .	330 —	335 —(fm
Banca austro-italiana . .	— —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 —(n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	430 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ar.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 10(c.)
Francia a vista	— —	115 80(c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 12(c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	152 —	— —
Credito mobiliare	— —	901 —(fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

Risparmio di L. 200 in confronto di qualunque altro Negozio di tal genere

PER

sole 300 lire

Il sig. GIOVANNI OUSSET è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 **Camicie di tela d'Olanda**, semplici.
3 **Camicie di tela fina**, con lavori di fantasia.
3 **Camicie di tela finissima**, con ricami a giorno.
6 **Camicie da notte lavorate**, con maniche.
6 **Corpetti di Scherting inglese**, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricamo a giorno.
3 **Sottane di costume**, semplici.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.
6 **paia mutande da signora**, di Scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 **Accappatojo** (peignoir) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 **Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda**.
1 Id. id. finissimi.
1 Id. id. **di tela battista**.
6 **Fazzoletti di battista**, orlati a giorno.

Dirigersi al suo magazzino, via del Corso 246.

I compratori ricevono in regalo un servizio da tavola per SEI persone

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

PROFUMERIA di F. S. CLEAVER

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO, Via della Sala, 10

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

AVVISO DI VENDITA DI STABILE

A forma dell'art. 5 degli Statuti sociali della Compagnia Fondiaria Romana, essendo scopo precipuo della medesima il restauro e la rivendita degli stabili, il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 4 settembre 1872, ha deliberato di porre in vendita alcuni di detti stabili restaurati di proprietà sociale, accordando ai compratori il vantaggio dei pagamenti rateali.

La Direzione della Compagnia si fa quindi un dovere di notificare che pone in vendita la sottoindicata casa, con accollo in pari tempo all'acquirente dei pesi che la gravano, risultanti da capitolato depositato nell'Ufficio notarile del sig. dott. Antonio Bini, in via Frattina, n. 94.

S'invita pertanto chiunque voglia accudire all'acquisto della sottoindicata casa, di voler depositare la sua offerta chiusa e sigillata nel suddetto Ufficio notarile non più tardi del 1° dicembre prossimo, avvertendo che saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte che porteranno un aumento sul prezzo minimo di stima risultante dal detto capitolato.

Roma, 16 novembre 1873. **LA DIREZIONE.**

Descrizione del Fondo

Casa da cielo a terra posta in Roma, via della Penna, al N. 1, (*A*) composta di due piani e pian terreno, confinante con le vie della Penna e dei Miracoli e le proprietà del sig. Lovatti e del sig. Pericoli 6631

Libreria e Cartoleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di visita ad una linea . . . . L. 1 50
50 » » . . . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di cent. 50, tanto su 50 che 100 Carte

consegna immediata

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di cent. 10 per ogni 50 Carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6558)

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

Célèbre bains - Douches - Bains de vapour - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al negozio di pianoforte e musica, via del Corso, 263, di contro al Palazzo Doria, verso piazza Venezia

---

INSEGNE IN FERRO

Roma — Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra — Bottega. Specialità di Guglielmo Fera. Eseguisce iscrizioni in pittura, dorature e terra... e fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli ... tazza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 51 (presso Piazza Colonna).

Nastro Disinfettante

Preparato dal chimico farmacista S. Stresino *contro i miasmi colerici, contagiosi e palustri.*

Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio o pestilenza.

Nelle località malsane o d'aria insalubre sarà utilissimo usarlo come preservativo continuo.

La quinta parte di una striscia di detto nastro basterà a spandere un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pacco.

Esigere la firma a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51, Roma.

OLIO PURO
DI CASTAGNE D'INDIA
estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51, che lo spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura duplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica, febbrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendosi far uso anche come preservativo. L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Roob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Baretti, idem — Bruven — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 1

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA E CONFETTI

LORETI E C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizione in provincia a condizioni da convenirsi

---

È PRESENTEMENTE disponibile

un appartamento ammobigliato elegantemente di 8 camere compresa la cucina, con occorrente per 6 in 7 persone negli amezzati, situato nel centro del Corso, ingresso libero, via Convertite, 22.

Si affitta a tutto gennaio a ragione di L. 380 mensili.

ROMA — Dirigersi al Corso, N. 179 C. da NATALI.

MARTEDI' SERA
25 corrente

AVRÀ LUOGO L'APERTURA DEL

NUOVO DEPOSITO

della Manifattura GINORI, in via del Corso ai N. 393 e 394.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Deposito: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittannica di N. Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66; Farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, — **Napoli**, stessa Ditta, via Toledo, n. 53; E. Bernecastel, farm.; e Kernot ... inglese — **Milano**, A. Manzoni e C., farm.

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna, Cortelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tonzano, Erba, Galliani e Marza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Vittoriano, Magnificat, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — ..., Commi — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.